

Famiglie e PMI liguri: le tariffe del servizio idrico integrato e del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani

I servizi pubblici locali sono da alcuni anni tema di grande attualità, complice il dibattito sul federalismo fiscale da un lato e sulla privatizzazione dall'altro, il tutto in un clima di profonda difficoltà economica per i Comuni. Già dai dati ISTAT si evince come le tariffe locali siano interessate da significative tensioni: a fronte di un aumento medio dei prezzi, calcolato sui primi 10 mesi del 2013, dell'1,2% rispetto al 2012, le tariffe a controllo locale mettono a segno un +3,7%. E tra queste i rincari maggiori si registrano proprio sull'acqua potabile (+6,2%) e sui rifiuti (+4,5%), oltre che sui trasporti extra-urbani.

Data la rilevanza del tema, Unioncamere Liguria ha proseguito, con il coordinamento della Camera di Commercio di Genova ed il supporto scientifico di REF Ricerche, l'attività di monitoraggio delle tariffe del servizio idrico integrato e della raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani applicate alle famiglie e alle piccole e medie imprese nei Comuni con una popolazione pari o superiore a 5 mila abitanti (52 Comuni per una popolazione di 1.4 milioni di abitanti, pari all'85% della popolazione regionale).

L'attività di ricognizione ha consentito di aggiornare il Repertorio amministrativo delle Tariffe e degli Atti Ufficiali dei Servizi Pubblici Locali (Repertorio TASP), liberamente consultabile all'indirizzo <http://liguria.repertoriotariffe.it>. Si tratta di un importante strumento di trasparenza e pubblicità delle tariffe praticate alle utenze finali in quanto consente di ricostruire la spesa sostenuta dalle imprese, nonché di accedere alla documentazione ufficiale (delibera di approvazione della Tassa/Tariffa e relativo regolamento di applicazione).

I risultati del monitoraggio suggeriscono la presenza di interessanti differenze geografiche e, nello specifico, una profonda spaccatura a seconda del regime considerato. Nel caso dell'idrico, la netta distinzione tra i Comuni che applicano il Metodo Normalizzato (ovvero le Province di Genova e della Spezia), con tariffe definite da un'Autorità di regolazione locale sulla base dei costi e degli investimenti, e quelli che applicano ancora il cosiddetto regime transitorio CIPE (ovvero le Province di Imperia e Savona) dove le tariffe vengono deliberate dai Comuni sulla base delle delibere CIPE, ferme a luglio 2010. Nel caso dei rifiuti, invece, le differenze maggiori sono tra i Comuni a TARSU, in cui il gettito totale non deve necessariamente coprire i costi del servizio, e quelli a TIA dove oltre alla copertura integrale dei costi deve essere garantito il rispetto del principio comunitario "chi inquina paga", ovvero con aliquote che dipendono dalla producibilità di rifiuti della specifica utenza. Inoltre, in entrambi i servizi, un aspetto da considerare per comprendere le differenze di spesa è la ripartizione del carico tra le famiglie e le imprese e, all'interno di queste, tra diverse categorie di utenza. Per il SII, nei Comuni genovesi e spezzini e nel Comune di Imperia la struttura tariffaria adottata è relativamente meno onerosa per le famiglie rispetto alle imprese, mentre in tutti gli altri si registra una situazione più favorevole alle imprese. Per quanto riguarda il Servizio di gestione e smaltimento dei rifiuti urbani, i Comuni di medie e piccole dimensioni (sotto i 50 mila abitanti) adottano aliquote relativamente meno favorevoli per le famiglie, mentre quelli di medi e grandi dimensioni (tendenzialmente a TIA) distribuiscono maggiormente il carico tariffario sulle imprese. Per quanto concerne i capoluoghi, Savona è l'unico che distribuisce il carico tributario equamente tra le categorie di utenza, mentre negli altri la spesa sostenuta dalle famiglie è relativamente più contenuta rispetto a quella delle imprese.

Infine, occorre aver presente che esistono fattori "oggettivi", ovvero che esulano dalle scelte degli Enti Locali, che possono determinare significative differenze nel costo del servizio: nel caso dell'idrico, ad esempio, la disponibilità (sia quantitativa che qualitativa) della risorsa, il livello delle perdite di rete e la distribuzione delle utenze sul

territorio. Nel caso dei rifiuti, la conformazione e la struttura urbanistica del territorio, la disponibilità di impianti di recupero/smaltimento, a cui si aggiungono le caratteristiche di svolgimento del servizio, ad esempio il tipo e la frequenza della raccolta, da cui dipende, almeno in parte, la percentuale di raccolta differenziata, e dello spazzamento stradale.

Tutti questi elementi contribuiscono a generare profonde differenze territoriali sulla spesa sostenuta dalle utenze: ad esempio, per una famiglia di 3 componenti la spesa annua può variare a seconda del Comune tra 114 e 312 euro circa per il servizio idrico e tra 144 e 435 euro per quello di igiene urbana.

Tra le categorie produttive, per un ristorante di 180 metri quadri che consuma 1800 metri cubi di acqua, la spesa annua per il servizio idrico integrato può variare tra i 1300 e i 6500 euro circa, quella per il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani tra i 600 ed i 6000 euro.

Le differenze territoriali sono con ogni probabilità destinate a ridursi nei prossimi anni, per effetto delle riforme avviate in entrambi i settori: nell'idrico l'attribuzione all'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas (AEEG) delle competenze in materia di regolazione e, tra queste, la definizione dei criteri per la determinazione delle tariffe e l'approvazione delle stesse, una volta elaborate dalle Autorità di regolazione locale. L'AEEG ha elaborato per il 2013 un cosiddetto Metodo Transitorio secondo cui la definizione della tariffa deve tener conto dei costi di gestione e degli investimenti.

I dati ad oggi disponibili sono quelli dell'ATO Genova e dell'ATO Spezia. Si tratta delle tariffe proposte dalle Autorità locali e applicate alle utenze in attesa dell'approvazione definitiva da parte dell'Autorità dell'Energia Elettrica e il Gas: la variazione deliberata determina un aumento della spesa di circa il 6%. Per i Comuni di Imperia e Savona non è invece ancora disponibile la documentazione relativa alla tariffa per il 2013: non si esclude un intervento dell'AEEG per la determinazione delle tariffe, dopo il quale si potranno valutare, a parità di metodo tariffario, le reali differenze tra le due aree liguri.

Nel settore dei rifiuti, il 2013 doveva essere per tutti i Comuni l'anno di passaggio al nuovo tributo (TARES) che prevede la copertura integrale dei costi del servizio e una ripartizione dei costi che segua il principio "chi inquina paga". Nonostante la legge di conversione abbia salvato "in extremis" i regimi TARSU e TIA e eliminato il vincolo di copertura integrale dei costi, buona parte dei Comuni hanno deliberato l'entrata in vigore del nuovo tributo, con risvolti significativi sul versante delle aliquote.

Se nel capoluogo spezzino, già da tempo in regime TIA, le variazioni sulla spesa rispetto al 2012 sono molto contenute (tra il -1% per le imprese e l'1% per le famiglie pluri-componenti), negli altri Comuni capoluogo di Provincia l'impatto ha provocato scostamenti fino al +142% nel caso dei ristoranti (Comune di Imperia). Le variazioni intervenute in seguito all'adozione del nuovo regime contributivo sono frutto della redistribuzione del carico all'interno delle categorie d'utenza. Infatti, dal lato delle famiglie monocomponenti si assiste a variazioni di oltre il -15% a Genova e Imperia, mentre per le famiglie di 5 componenti lo scostamento supera il +30%. Per quanto riguarda le imprese, invece, le categorie industriali come quelle di trasformazione alimentare vedono ridursi il corrispettivo dovuto anche del 30% (Imperia), a scapito di utenze caratterizzate da una maggior produzione di rifiuti, come ad esempio il ristorante.

Questa situazione è frutto di una persistenza, soprattutto nelle realtà a TARSU, di metodi di determinazione delle aliquote che non tengono conto della copertura dei costi e poco aderenti al principio europeo del "chi inquina paga". Alcuni Comuni avevano già nel 2012 anticipato nella determinazione delle aliquote TARSU l'introduzione di criteri di commisurazione del corrispettivo simili a quelli stabiliti per la TARES. E' il caso, ad esempio, di Busalla (GE) che nel 2012 ha apportato variazioni tariffarie più sostenute per alcune categorie (ristoranti e alberghi) rispetto ad altre, e di Pietra Ligure (SV), dove invece, il Comune è intervenuto per aumentare la percentuale di copertura dei costi di gestione del servizio al 98,5% (nel 2011 era, invece, dell'82%).